

Pellegrinaggio al Sepolcro di Sant'Agata, Lomanto: “Riconosciamo la grandezza dell'altro”

“Sant'Agata e Santa Lucia ci insegnano che alla presenza di Dio e nella comunione dei santi occorre rifuggire dalla ricerca della propria grandezza che distrugge la comunione e bisogna invece riconoscere con umiltà la grandezza dell'altro che non solo non distrugge ma crea unità, armonia, pace”. Lo ha ricordato l'arcivescovo di Siracusa, mons. Francesco Lomanto, che ieri ha guidato il pellegrinaggio al Sepolcro di Sant'Agata a Catania.

Prima l'ingresso in Cattedrale delle insigni reliquie di Santa Lucia accolte dal parroco mons. Barbaro Scionti, poi la celebrazione della messa presieduta dall'arcivescovo Lomanto. In pellegrinaggio la Deputazione della Cappella di Santa Lucia, guidata dal presidente avv. Sebastiano Ricupero, e le delegazioni di Carlentini, Belpasso, Santa Lucia al Fortino e Santa Lucia in Ognina.

“Sant'Agata e Santa Lucia, le due sante vergini e martiri, che vivono un incontro come contagio della santità generativa di Dio nell'originalità della propria vita, attestano – ha detto mons. Lomanto – che soltanto la fede ci unisce a Dio che vive e opera in noi, ci dona di vivere nella carità la comunione dei santi, ci consente di affidarci a loro e di camminare in loro compagnia per crescere sempre più nella santità di vita”. L'arcivescovo ha evidenziato che le due martiri “ci aiutano a scoprire la centralità di Cristo e la sua mediazione, alla quale esse si uniscono con la purezza di cuore e con l'offerta della loro vita. Così ci indicano il segreto della santità nel nostro puro e totale abbandono allo Spirito, perché santo è solo Dio, che viene in noi, se noi lo accogliamo; ma esige il

nostro impegno, perché vuole rendere efficace con l'azione del suo Santo Spirito la nostra opera e compiere attraverso la nostra vita i suoi disegni di amore”.

La fede ci consente di affidarci ai santi e di camminare in loro compagnia: “Sant’Agata e Santa Lucia ci attestano che nella fede ci stringe un legame che supera il tempo, lo spazio. Accostiamoci ai santi, lasciamoci visitare da loro, tocchiamo con mano la loro esperienza di vita – ha detto mons. Lomanto -. Viviamo in comunione con loro: quanto più semplice è nella fede il segno del nostro legame con loro – una preghiera di intercessione, un intimo colloquio, lo sguardo di pietà verso un’immagine, il tocco o il bacio di un simulacro o di una reliquia, o altro – tanto più intenso, vivo e profondo è il rapporto spirituale che stabiliamo con loro nel mistero della divina presenza, perché la santità contagia e genera sempre altra santità. Impegniamoci a conoscere i santi, i nostri santi, sforziamoci di amarli concretamente nei fatti e nella verità – ha concluso l’arcivescovo -, per poter vivere con loro una comunione più intima e più vera che sia veramente efficace nella nostra vita”.